

L'«incoronazione» e le simpatie elettorali. Ritratto della Clinton: nonostante l'indubbia preparazione Trump le darà filo da torcere

Tutti i jolly nelle mani di Hillary

di **Mario Platero**

Commander in Chief? Una signora con messa in piega bionda, pantaloni e giacca bianca che racconta delle sue paure da bambina quando certi bulletti compagni di scuola la spaventavano? Ha fatto una certa impressione quando l'altra sera, alla convention democratica, accettando "l'onore" della nomination per la Casa Bianca 2016, Hillary Clinton ha parlato di sé stessa non soltanto come futuro Presidente degli Stati Uniti d'America, ma anche come capo supremo delle forze armate americane.

Le due cose in America coincidono. È vero, c'è un segretario per la Difesa, ma alla fine qualunque decisione militare importante, incluse quelle in materia di guerra tocca al Presidente. E visto che oggi a convention ultimate la domanda che ci si pone riguarda soprattutto le qualifiche dei candidati per aspirare alla carica più importante e potente del pianeta terra, la risposta parlando di Hillary Clinton è sì, questa signora potrà benissimo essere il capo supremo delle forze armate americane. Le sue credenziali per ricoprire entrambi i ruoli, quello di Presidente e di capo delle forze armate in effetti non potrebbero essere migliori: quando ha parlato di sé stessa nella trionfale serata conclusiva della convention democratica, Hillary ha accennato con modestia, tra un racconto sulla madre, una riflessione sul marito, una parola affettuosa per la figlia, a quello che ha fatto nella sua carriera professionale. Una carriera per inciso che riflette in

pieno il modello descritto da Anna Marie Slaughter, professore di politica internazionale a Princeton che ha lasciato il dipartimento di Stato dove era sottosegretario nel 2012 perchè, ha detto: «le donne non possono avere tutto subito». Devono occuparsi a un certo punto della famiglia e dei figli e riprendere le fila della loro carriera a 50 anni. E lei doveva occuparsi del figlio. Ma torniamo alla qualifiche. La prima, come reagisci davanti a un bulletto, quando sei ragazzina e hai paura tornando da scuola? «Mia madre Dorothy mi ha detto, "li affronti e li sgonfi. Fallo e basta perché in questa casa non c'è spazio per dei codardi». Superata da bambina la paura dei bulletti, cosa che le ha dato una corazzata per affrontare Donald Trump, Hillary ha poi fatto prodezze all'Università, a Yale dove si è laureata in legge e dove aveva incontrato Bill in biblioteca. Declinò per ben tre volte la sua richiesta di matrimonio perché era impegnata a girare per almeno tre Stati lavorando da attivista sociale. Poi il matrimonio, la decisione di seguire il marito Bill che era diventato il più giovane governatore dell'Arkansas. A Little Rock si è preparata al ruolo di First Lady nazionale svolgendo prima il ruolo di First dell'Arkansas. E da First Lady alla Casa Bianca nel primo mandato di Bill, a partire dal '93, non ha solo sfornato delle buonissime torte, ma si è assunta la responsabilità del tentativo di riforma sanitaria per introdurre la copertura universale. Da First Lady ha conosciuto leader mondiali e seguito il lavoro del marito passo passo. Ma si occupava anche molto di Chelsea, la figlia, preoccupandosi di metterle le pro-

tezioni di carta nei cassette quando la accompagnò all'università. Solo dopo, una volta chiusa l'avventura della Casa Bianca del marito decise, anni dopo nel 2009 di correre finalmente da effetti fatto un passo indietro. Aveva fatto sola, finalmente in prima persona per il Senato a New York dal 2001 al 2009. Poi la corsa per la presidenza nel 2008, poi l'incarico di segretario di Stato nell'amministrazione Obama. Questa donna insomma ha fatto tutto: conosce le dinamiche parlamentari, ha ottimi rapporti personali con molti senatori e deputati repubblicani. Conosce i leader mondiali. Ha affrontato i dossier più complessi. Sarebbe un presidente ideale. Eppure oggi si continua a parlare della sua "debolezza" quando perdonò Bill dopo l'affaire con la Lewinski. La si critica per certe presunte interferenze private in atto pubblico, per aver avuto soldi da Goldman Sachs, per aver usato un server privato per le email etc. etc. Questi suoi punti deboli saranno usati contro di lei in campagna elettorale. Mail problema vero è un altro: oggi gli americani come molti altri, respingono le qualifiche a vantaggio del dilettantismo e delle promesse facili. Trump non arriva al dito mignolo di Hillary in termini di preparazione, eppure le darà del filo da torcere a novembre. Potrebbe anche vincere lui, il dilettante, contro di lei, forse poco comunicativa, ma certamente la persona più preparata nella storia americana per fare il Presidente. Anche questo, insieme ad altri che abbiamo visto ieri su queste pagine, è un segno dei tempi di cui preoccuparsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

